

La richiesta della Rete al ministro Andrea Orlando

Le tecniche chiedono un tavolo alla Giustizia

Un tavolo permanente di confronto professioni-giustizia. A chiederlo la Rete delle professioni tecniche (agronomi e forestali, architetti, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari) in occasione dell'incontro voluto dal ministro **Andrea Orlando** con tutti i rappresentanti di ordini e collegi. Un incontro per ribadire sì il pieno sostegno al processo riformatore che ha investito le professioni, ma anche la richiesta, ha spiegato il presidente degli ingegneri **Armando Zambrano**, «di ulteriori sforzi normativi sia di contorno che specifici delle singole professioni».

Uno dei temi caldi è quello delle Società tra professionisti. «Le professioni aderenti alla rete», ha detto **Leopoldo Freyrie** (architetti), «sono sempre state convinte sostenitrici delle Stp, ma diverse questioni restano irrisolte, come quella delle società multidisciplinari». In generale a oltre un anno dall'entrata in vigore del decreto le disposizioni che ne regolano la costituzione «sono inadeguate».

Altra questione è relativa ai compensi dei periti e dei consulenti tecnici nominati dal giudice. «Prendiamo atto con soddisfazione», ha affermato **Maurizio Savoncelli** (geometri), «dell'impegno del Ministro di mettere mano ad un provvedimento atteso da tempo. La legge prevede che i compensi dei consulenti tecnici siano aggiornati sulla base dell'aumento del costo della vita. Dal 2002, però, tale adeguamento non è mai stato praticato».

La Rete ha poi sollevato il problema sulle elezioni dei consigli territoriali, in relazione alle disposizioni del Dpr n.169 dell'8 luglio 2005. «Ci sono alcune evidenti criticità», ha

spiegato **Giampiero Giovanetti** (periti industriali), «come il fatto che la normativa prevede un termine minimo per indire le elezioni ma non un termine massimo: ciò dà adito a contestazioni, ricorsi e iniziative giudiziarie. Altro intervento necessario è la riduzione del numero dei componenti dei consigli territoriali, decisamente ridondante».

Tra i temi più sentiti c'è poi quello sull'assicurazione professionale obbligatoria. «Tale obbligo», ha precisato **Andrea Sisti** (agronomi e forestali), «è stato introdotto in un contesto normativo lacunoso che ha reso l'adempimento problematico. All'obbligo per il professionista per esempio non corrisponde un obbligo per le compagnie che se non lo ritengono conveniente possono rifiutarsi di farlo». Attesa, poi, per il Testo unico degli ordinamenti professionali, visto che, ha affermato **Gian Vito Graziano** (geologi) «molti di noi hanno ordinamenti che risalgono agli anni 20 e 30. Ciò rende molto complicata la composizione del quadro normativo». Un intervento che ha un impatto sull'organizzazione dei professionisti è l'abolizione delle province. «Questa iniziativa governativa», ha detto **Lorenzo Benanti** (periti agrari), «comporta la necessità di definire ex-novo l'ambito territoriale ottimale per le istituzioni ordinistiche». Infine sulla questione degli standard professionali è intervenuto **Armando Zingales**, presidente dei chimici secondo il quale «d'obbligo per il professionista di pattuire il compenso al momento dell'incarico riduce l'asimmetria informativa tra professionista e committente». Il documento della Rete affronta anche la questione dei codici deontologici aggiornati da tutte le professioni come ha ricordato **Carla Brienza** dei tecnologi alimentari.

